

## LA MAPPA MENTALE NEL PRIMO INCONTRO

di Edo Dozio

Rivista del Servizio di Sostegno pedagogico della Scuola Media, no. 3, ottobre 1988, pag. 21-25

### Introduzione

Una segnalazione al docente di sostegno proviene dal docente di classe o dal consiglio di classe, ma può avvenire anche direttamente dalla famiglia o dall'allievo stesso. Ogni persona che chiede l'intervento del DSP rivela, già nella domanda, delle aspettative che dipendono dall'immaginario di cui il SSP è investito. La richiesta manifesta è quindi determinata dai riferimenti personali e contestuali in cui la stessa avviene.

Già al momento dell'accettazione della domanda, ma ancor più nel primo incontro con il soggetto (non necessariamente si tratta sempre di un allievo), la preoccupazione del DSP dovrebbe essere quella di elaborare la domanda, cercando di verificarla in modo da valutarne la portata e poter indirizzare le ulteriori fasi di indagine e di intervento.

Nel caso di una segnalazione per problemi pedagogici, durante il primo incontro con l'allievo, dovremo cercare di osservare le sue modalità di reazione a livello:

- del comportamento
- della relazione
- del pensiero

Ciò avverrà attraverso lo scambio verbale oppure con la mediazione di strumenti di bilancio. Vi sono allievi che stabiliscono facilmente una relazione verbale e che esplicitano con piacere la loro situazione, mentre per altri è necessario disporre di strumenti che possano mediare la relazione in quanto un contatto diretto non è sopportabile da parte loro (ma fors'anche da parte del DSP!)

Il SSP deve cercare di mettere a punto strumenti specifici ai propri bisogni e un paio di proposte sono già state pubblicate sui precedenti numeri della rivista. In questo articolo vorrei cercare di cogliere quali siano le caratteristiche che dovrebbero possedere questi strumenti e proporre l'uso delle mappe mentali della propria casa quale strumenti di mediazione durante i colloqui.

### Quali strumenti?

Nei prossimi colloqui si tratta di disporre di strumenti che permettano di avvicinare la realtà personale, familiare e sociale del ragazzo raccogliendo *il massimo di informazioni con il minimo investimento*, in modo da garantirci un'immagine possibilmente completa e non influenzata del ragazzo.

Non utilizzeremo perciò, salvo nei casi in cui l'ipotesi è già molto indirizzata, dei tests o delle prove standardizzate poiché esse riproporrebbero all'allievo la tipica situazione di valutazione scolastica.

Una mediazione fra DSP e soggetto può avvenire con l'uso di strumenti aperti, che permettono di evidenziare, in modo clinico, la più ampia varietà degli aspetti della personalità dell'allievo segnalato.

Durante questa prima fase di contatto mi sembra sia utile disporre di uno strumento che abbia le qualità seguenti:

- aperto, non standardizzato, flessibile, in modo da attuare l'indagine alla situazione e alle ipotesi che si vanno man mano delineando,
- che permetta di mettere in luce gli strumenti cognitivi e di analisi di cui il soggetto dispone ed eventualmente di poter cogliere il suo livello cognitivo,

- che permetta l'osservazione del suo potenziale evolutivo attraverso la messa in opera degli aspetti figurativi ed operativi legati alla situazione,
- che faciliti l'espressione dei significati legati al vissuto affettivo e sociale, in relazione alle rappresentazioni intellettuali del mondo fisico e spaziale,
- che permetta di conoscere il mondo familiare e relazionale in cui il ragazzo si trova a vivere.

Durante il dialogo che si instaura nei primi colloqui, mi sembra utile cercare di conoscere meglio l'insieme della personalità dell'allievo e dell'ambiente in cui vive. Non sempre il solo dialogo verbale viene accettato facilmente per cui è utile disporre di strumenti che possano mediare la pura espressione verbale dei vissuti, in particolare di quelli affettivi e familiari. L'uso del disegno, o più specificamente la rappresentazione grafica della piantina della propria casa, facilita l'espressione del mondo simbolico dell'allievo.

Gli aspetti proiettivi legati alla situazione sono più facilmente espressi graficamente con un eventuale commento verbale che non nel dialogo faccia a faccia.

Un approfondimento clinico è poi possibile interagendo con l'allievo a proposito del disegno realizzato o utilizzando i suoi commenti verbali.

### **La mappa mentale della propria casa: una definizione**

In questi ultimi dieci anni si sono moltiplicati gli studi sulle "mental maps", cioè sulle mappe mentali. Si sono studiati i vari aspetti delle rappresentazioni topografiche sia a livello della produzione infantile, sia per quanto concerne la capacità dei bambini di decodificare tali rappresentazioni. G. Stella sull'ultimo numero degli "Archives de psychologie" del dicembre 1987, ricorda opportunamente che quando si parla di rappresentazioni spaziali si confondono spesso tre aspetti:

1. **Le raffigurazioni spaziali**, cioè il risultato di un processo mentale con il quale ci si costruisce un'immagine di un certo spazio. Il processo è quindi invisibile all'osservatore esterno e già Piaget e Inhelder nel 1966 parlavano di ricordi-immagini.
2. **La Conoscenza dei rapporti spaziali** e l'uso che ne facciamo quando ci spostiamo. Qui però gli elementi dello spazio possono essere considerati in successione e non contemporaneamente come è invece il caso nella nostra situazione.
3. **La rappresentazione delle raffigurazioni spaziali** è l'azione di mettere in forma simbolica la mappa cognitiva che ci si è fatti di un determinato luogo attraverso le esperienze percettive e motorie. Si tratta cioè di una rappresentazione della rappresentazione.

Nel caso della mappa della casa/appartamento (caso 3) è evidente come entrino in gioco aspetti più ampi di quelli semplicemente cognitivi anche perché la creazione stessa delle rappresentazioni mentali dipende dall'investimento che il soggetto ha fatto di quegli aspetti.

Dal punto di vista genetico, gli studi citati mostrano come a 11/12 anni non vi sono mediamente più difficoltà nella rappresentazione in mappa di uno spazio ristretto come quello della propria casa. In realtà parecchi dei nostri allievi hanno invece una capacità di raffigurazione molto lacunosa.

### **Come usare la mappa mentale nel bilancio**

Con i ragazzi del primo biennio di scuola media il contatto sul piano verbale può rivelarsi difficile poiché non sempre gli allievi sono in grado di esprimere con le parole la situazione di disagio che si trovano a vivere.

L'uso di uno strumento che faccia da mediatore può dimostrarsi utile. Il disegno in particolare mi sembra ancora essere ben accetto come strumento di comunicazione fra allievo e DSP.

Durante i primi colloqui cerchiamo di conoscere quali rappresentazioni l'allievo si fa di se stesso e le relazioni che egli ha stabilito con il mondo circostante, in particolare con il mondo familiare.

Lo spazio della casa è il luogo in cui avvengono materialmente i rapporti sociali familiari. Chiedere di disegnare questi luoghi facilita l'espressione dei significati che sono legati al mondo familiare e permette all'allievo di mettere qualcosa di concreto fra sé e il DSP.

Chiedere all'allievo di disegnare la pianta della propria casa è un modo di concretizzare su un foglio di carta i luoghi e gli spazi in cui avvengono i rapporti familiari. Veniamo a conoscere come l'allievo se li rappresenta, come cognitivamente e come affettivamente li sente.

In genere, durante l'incontro, introduco la richiesta dicendo:

"Fammi capire meglio quello che mi stai dicendo. Guarda, qui c'è un foglio, prova a disegnare com'è fatta la tua casa, magari vista dall'alto..."

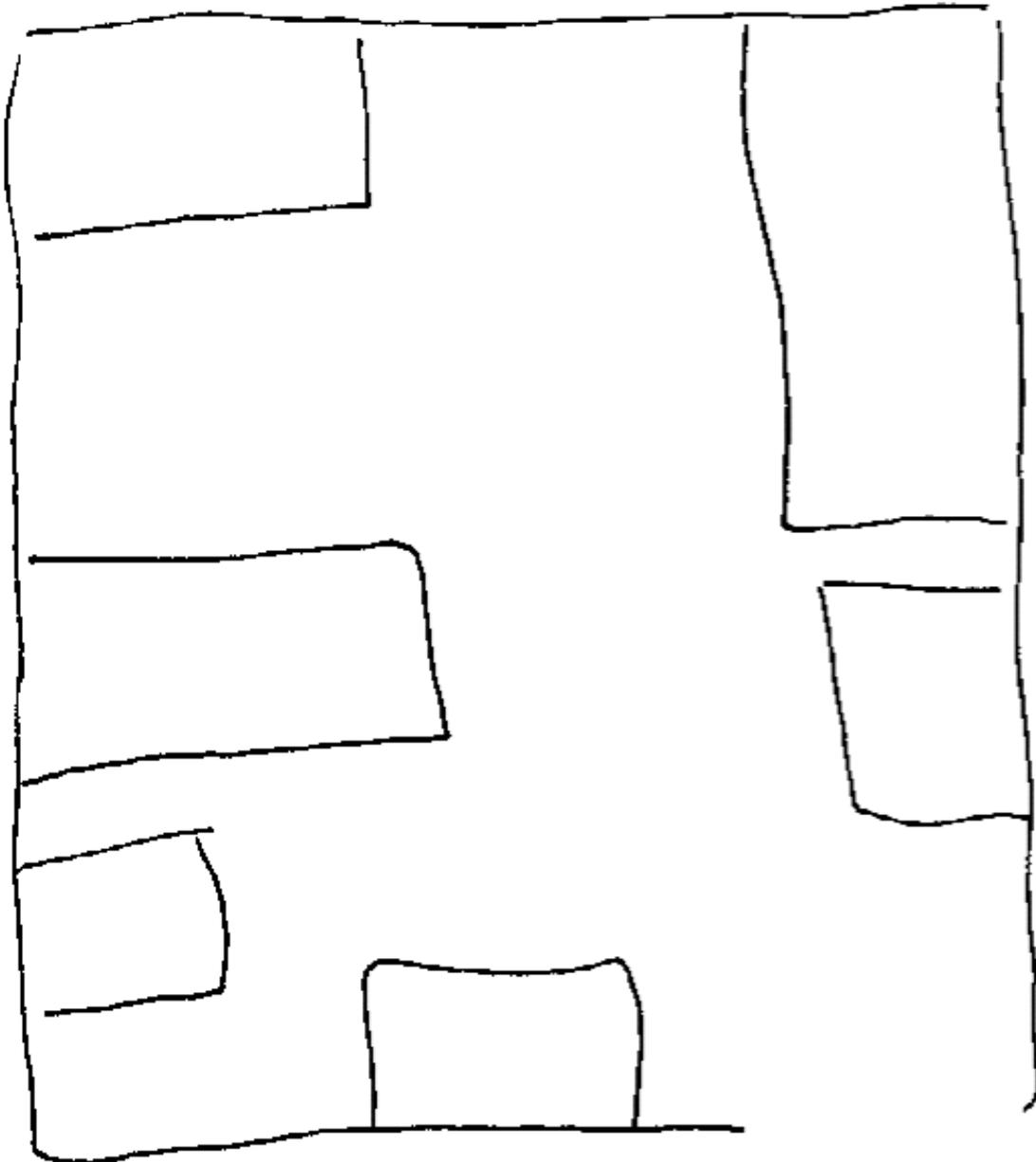
Il *primo aspetto* che emerge è la rappresentazione fisica degli spazi, il numero dei locali, se rappresenta l'intero appartamento oppure lo spazio della sua camera, se interpreta in modo restrittivo la consegna,...

Il *secondo aspetto* rilevante è la capacità dell'allievo di rappresentare graficamente uno spazio in pianta, cioè la sua capacità di organizzazione grafica dello spazio.

Es. DON 13 anni prima media (figura 1)

La ragazza rappresenta solamente la propria camera. Procedo con difficoltà e molte esitazioni. Il disegno prodotto è povero. Non sa come fare per rappresentare dall'alto gli oggetti e si limita a definire dei contorni. L'esame successivo ha rivelato un importante ritardo cognitivo.

fig. 1

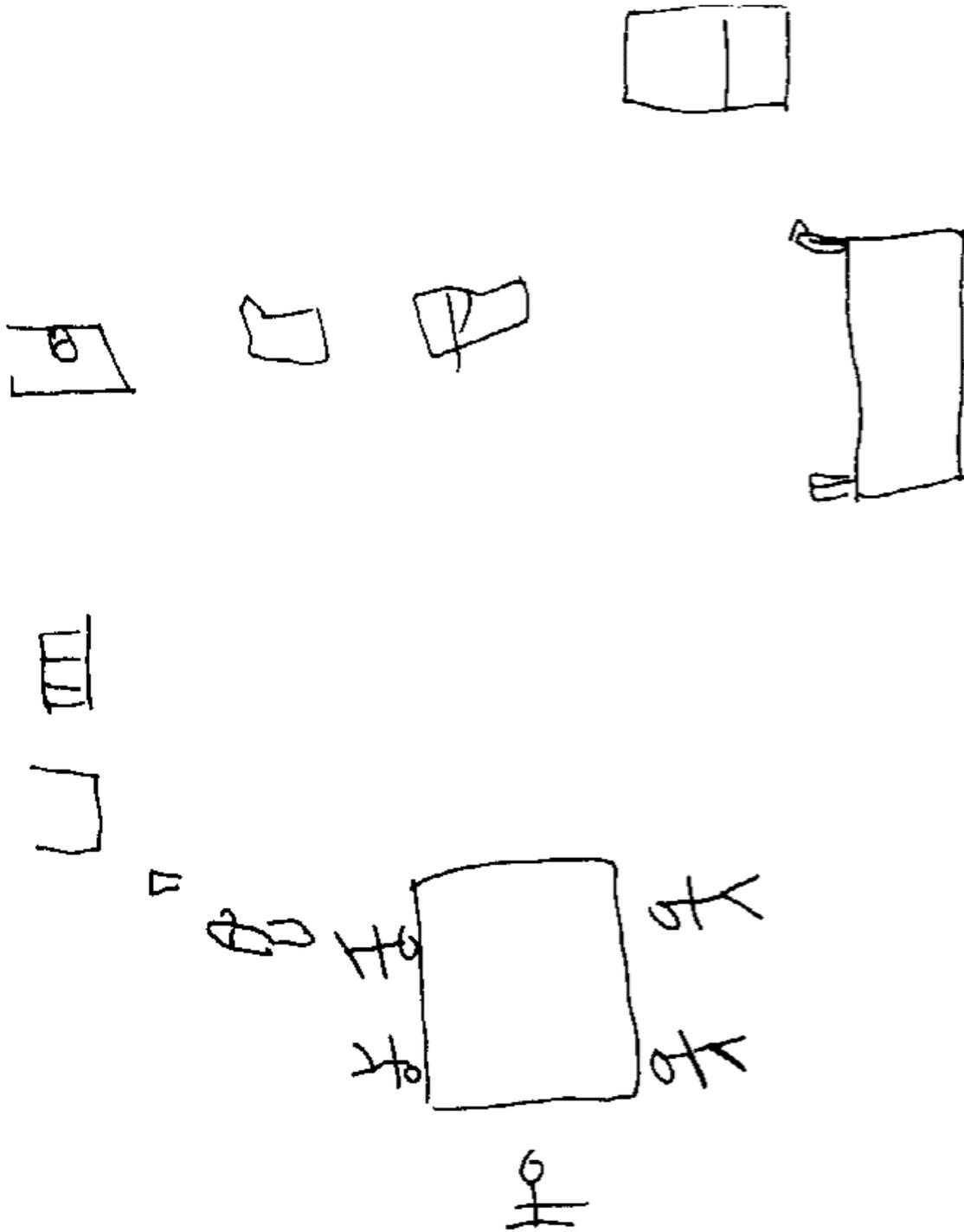


Il *terzo aspetto* consiste nel sondare le possibilità di mettere a punto il disegno, cercare di precisarlo, migliorandone la forma e le proporzioni.

Es. PAO 14 anni seconda media (figura 2a)

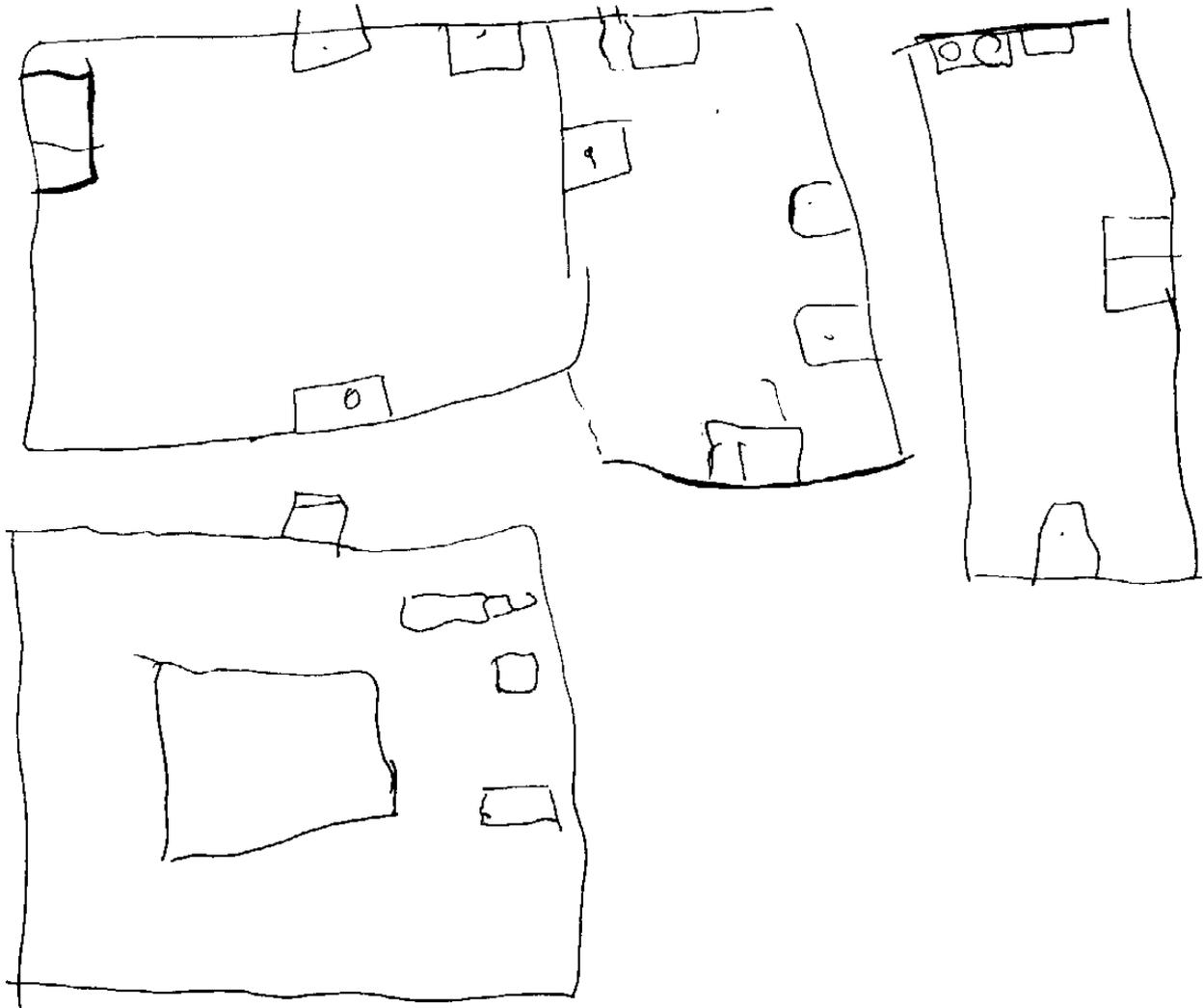
Vengono rappresentati oggetti di vari ambienti, senza le separazioni dei muri. L'accento è messo sugli spazi privilegiati della vita familiare; il pranzo, il letto nella propria camera,...

fig. 2a



Nella fasi successive al primo disegno, PAO riorganizza la rappresentazione con una seconda versione, più dettagliato che lo obbliga a prendere coscienza di tutta una serie di rapporti spaziali sui quali non sembra aver mai riflettuto. (figura 2b)

fig. 2b



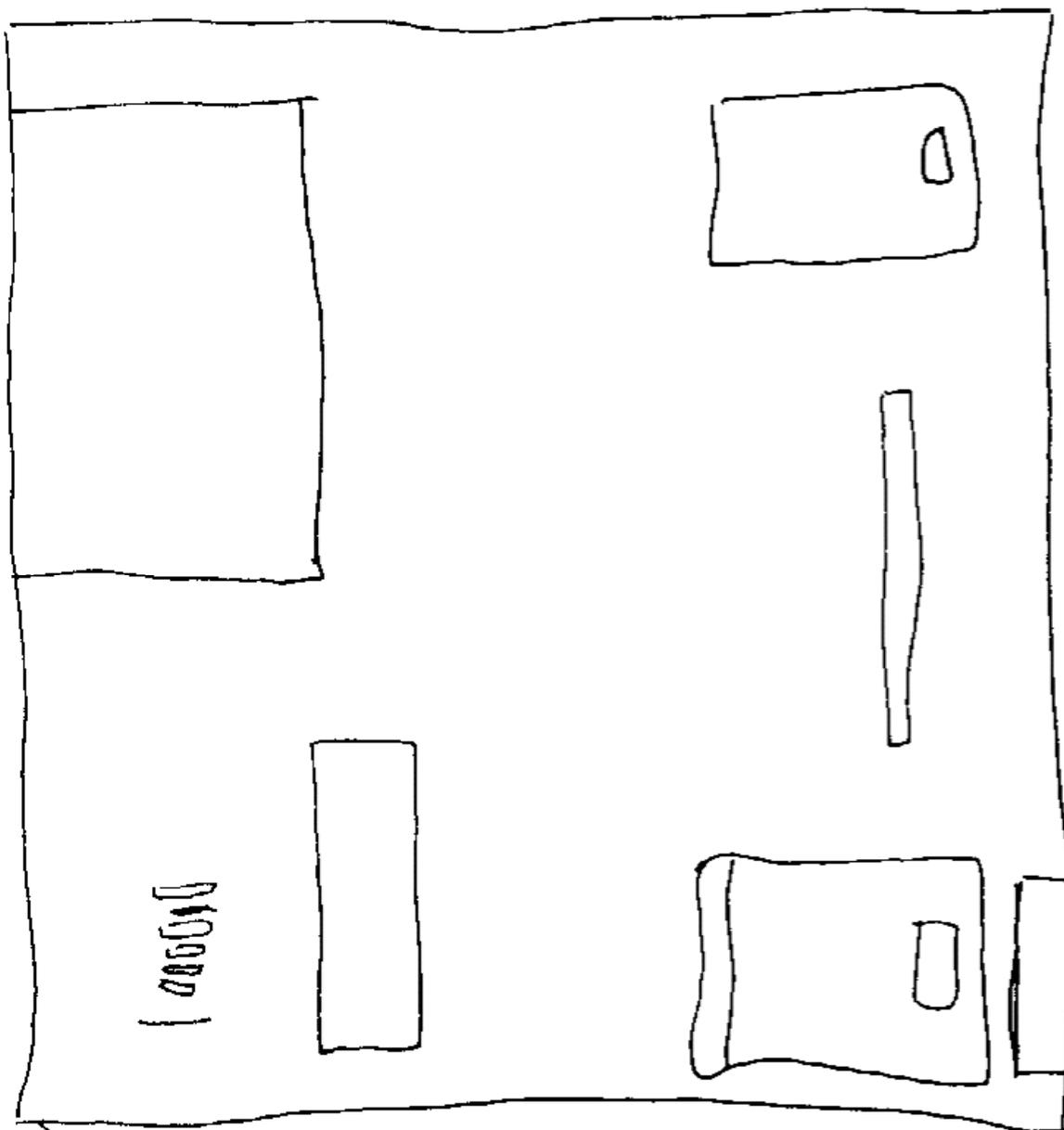
Il secondo disegno si compone di vari spazi, non ancora coordinati fra di loro e non collegati dal corridoio. Le grandezze non sono rispettate, ma vi è un potenziale evolutivo che viene messo in rilievo.

Nel dialogo che segue la rappresentazione grafico cerco di mettere in luce un *quarto aspetto*: gli spazi privilegiati, più piacevoli per il ragazzo cercando così di cogliere ciò che è più investito nei momenti di vita in famiglia. Troveremo così che nella casa o nella camera vi sono angoli in cui l'allievo si ritira, dove mette i suoi oggetti più "preziosi", oppure dove la famiglia si incontra, qual è la disposizione dei membri della famiglia a tavola, ecc. Il disegno diviene allora facilmente il punto di partenza per l'espressione dei sentimenti o dei problemi familiari che l'allievo ci dirà attraverso piccole situazioni di vita che ci permettono di entrare un po' di più nel suo mondo ed immaginare meglio come egli vive gli avvenimenti quotidiani.

Es. MAR 12 anni prima media (figura 3)

Lo spazio raffigurato è quello della propria camera. Il ragazzo vive solo con la propria madre ed è spesso confinato nella sua camera. Gli unici passatempi di cui dispone sono la televisione, un libro sulla storia del calcio, uno sui pianeti e un vocabolario. Non esistono altri giochi. Dal dialogo risulta un ambiente poco stimolante ed il ragazzo sembra essere lasciato molto a se stesso.

fig. 3



### Conclusioni

Nel lavoro di rappresentare graficamente la propria casa si trovano quindi implicate le diverse caratteristiche psicologiche del ragazzo: dall'interpretazione della consegna alla motricità, dall'esitazione nell'affrontare il disegno alla precisione della rappresentazione, dall'approssimazione al rigore razionale come modalità generale di lavoro, dalla sopravvalutazione di certi spazi alla mancanza di altri, dalla posizione dei singoli membri della famiglia nei singoli membri della famiglia negli spazi ai percorsi di comunicazione fra un locale e l'altro,...

Un reattivo standardizzato produce un risultato numerico che permette di situare il soggetto in una curva statistica. Uno strumento qualitativo e clinico come quello proposto

produce risultati nella misura in cui l'operatore riesce ad attribuirvi significato in funzione dei propri quadri teorico-interpretativi e della pratica che egli ne ha. Non è quindi possibile dare regole d'uso, né schemi di interpretazione delle reazioni degli allievi. Ogni DSP può utilizzare il suggerimento qui proposto come meglio crede e cercare di esplorarne la ricchezza nella sua pratica quotidiana...